

# Voucher o contributi, la guida alla scelta

## Le variabili

### Prima della richiesta

**Alessandro Sacrestano**

**A**i professionisti che vorranno accedere agli incentivi del Dl Coesione non mancherà certo l'opportunità di riflettere sul modo migliore di fruirne, in relazione alla propria condizione personale, ma anche alla visione di sviluppo professionale. Di certo, il primo banco di prova è rappresentato dall'opzione fra un percorso individuale e quello collettivo. La norma, infatti, premia sia i soggetti che avviano in proprio lo svolgimento di un'attività libero-professionale, sia

quelli che optano per il modello della società tra professionisti. Anche nella scelta fra queste due opzioni il nostro Paese sembra spaccato in due: da un lato chi ha ritenuto che il modello aggregativo rappresenti la naturale evoluzione della professione – ancora pochi al momento (si veda il sole 24 ore del 29 aprile) –, attraverso la sinergia di competenze diversificate; dall'altro chi, soprattutto al Sud, reputa che la professione in proprio sia ancora un modello funzionale alla crescita professionale e reddituale.

Altra scelta riguarda sicuramente il budget di spesa previsto. Le tre variabili consentite dagli articoli 17 e 18 della norma, infatti, sono alternative fra loro e tutte assoggettate al rigido criterio del *de minimis*, ossia possono

essere cumulate con forme di aiuto diverse che scontano il medesimo regime, ma in tutto non possono superare i 300mila euro nel triennio solare. Gli studi professionali più piccoli opteranno probabilmente per il voucher che, con un massimale differenziato fra i 40 e i 50mila euro fra Nord e Sud, nella misura maggiore copre l'intera spesa sostenuta dal professionista.



**Chi opta per le risorse a fondo perduto deve mettere in conto anche una quota di investimenti propri**

Chi, invece, si orienterà verso il contributo a fondo perduto ha un profilo ben definito: si tratta di soggetti che dispongono già di discreti mezzi propri. Se per gli investimenti fino a 120mila euro la forbice dell'apporto personale è fra il 35% al Nord e il 25% al Sud, per gli investimenti fino a 200mila euro la quota di risorse proprie dei professionisti coinvolti oscilla fra il 30% e il 40%: non poco. I calcoli di convenienza non dovranno mancare; un professionista al Nord che intende acquisire beni altamente tecnologici può contare su un voucher di 40mila euro. Se decidesse di spenderne 60mila optando per il fondo perduto, avrebbe diritto a un contributo del 65% (39 mila euro) e, quindi, addirittura minore.